

Immagine di copertina:  
Domenica Ghidotti, *Gesù Cristo, Re dell'universo e Cuore del mondo* (2000)

## Introduzione

### Continuità e sviluppo di una tradizione

«La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il corpo stesso del Signore, non mancando mai, soprattutto nella santa liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio sia del corpo di Cristo».  
(*Dei Verbum*, n. 21)

La tradizione del rito ambrosiano affonda le sue radici nel magistero spirituale e pastorale di sant'Ambrogio, vescovo di Milano dal 374 al 397 d.C.

I suoi scritti ci documentano una grande attenzione alla vita liturgica con non poche tracce di elementi originali anche rispetto alla prassi della Chiesa romana, di cui peraltro il santo vescovo dichiara di voler seguire in tutto «il modello e la norma»<sup>1</sup>.

Una di queste tracce è il riferimento a una serie di letture bibliche che caratterizzano alcuni tempi e feste dell'anno liturgico, come la quaresima, la settimana santa (o autentica) e l'ottava di pasqua.

Sono frammenti di una sensibilità biblica e liturgica che, attingendo all'ordinamento della Chiesa madre di Gerusalemme, lascia intravedere un più intimo legame con la lettura sinagogale della sacra Scrittura e una più ricca relazione di interscambio con l'oriente cristiano.

<sup>1</sup> AMBROGIO, *De Sacramentis* III, 5.

© 2008 **ANCORA** s.r.l.

ANCORA EDITRICE  
Via G.B. Niccolini, 8 - 20154 Milano  
Tel. 02.345608.1 - Fax 02.345608.66  
E-mail: [editrice@ancoralibri.it](mailto:editrice@ancoralibri.it)  
[www.ancoralibri.it](http://www.ancoralibri.it)

N.A. 4811

ANCORA ARTI GRAFICHE  
Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano  
Tel. 02.6085221 - Fax 02.6080017  
E-mail: [arti.grafiche@ancoralibri.it](mailto:arti.grafiche@ancoralibri.it)  
ISBN 978-88-514-0594-6

Non stupisce che, a distanza di secoli, tra il 732 e il 744, un elogio in versi della città di Milano arrivi ad affermare: «È motivo di grande prestigio per la città un proprio e particolare ordinamento liturgico delle letture»<sup>2</sup>.

Dalle radici si era sviluppato un albero rigoglioso, un Lezionario ben strutturato che, sul finire del sec. XI, la *Storia di Milano* del cosiddetto Landolfo poteva additare come l'emblema del «mistero ambrosiano», dell'insieme cioè della tradizione religiosa, liturgica e spirituale della Chiesa milanese.

La Chiesa ambrosiana, consapevole del singolare valore del proprio Lezionario, configuratosi nel corso del primo millennio, lo ha riproposto con sostanziale fedeltà lungo tutto il secondo millennio fino alla recente riforma conciliare.

Ne fa fede, in ultimo, l'edizione tipica del *Messale ambrosiano*, comprendente il Lezionario, che fu promulgata nel 1902 dal beato card. Andrea Carlo Ferrari, e fu più volte ristampata fino al 1954.

Con la sua prima Costituzione – *Sacrosanctum Concilium*, dalle prime due parole dell'originale latino – il Concilio Vaticano II (1962-1965) ha dato le direttive necessarie per la successiva riforma liturgica, che avrebbe coinvolto in modo così profondo l'intera Chiesa cattolica.

Tra di esse merita qui speciale menzione quella relativa ai riti liturgici legittimamente riconosciuti: «Il sacro Concilio, in fedele ossequio alla tradizione,

dichiara che la santa madre Chiesa considera su una stessa base di diritto e di onore tutti i riti legittimamente riconosciuti, e vuole che in avvenire essi siano conservati e in ogni modo incrementati, e desidera che, ove sia necessario, vengano prudentemente e integralmente riveduti nello spirito della sana tradizione, e venga loro dato nuovo vigore come richiedono le circostanze e le necessità del nostro tempo»<sup>3</sup>.

Senza esplicitarne il nome, i padri conciliari ribadivano il diritto all'esistenza anche del rito ambrosiano, rinnovavano la stima della Chiesa universale nei suoi confronti e si mostravano favorevoli a una sua riforma generale, in analogia con quanto sarebbe avvenuto per il rito romano: conservazione del patrimonio tradizionale; revisione e incremento dello stesso, «come richiedono le circostanze e le necessità del nostro tempo».

Dal 1976 al 1984, sempre in accordo con la Sede Apostolica, prima il card. Giovanni Colombo e poi il card. Carlo Maria Martini, in quanto arcivescovi di Milano e capi-rito, promulgarono, direttamente in lingua italiana, alcuni dei principali libri liturgici ambrosiani a norma dei decreti del Concilio Vaticano II: il *Messale* nel 1976 (l'edizione latina seguì nel 1981); il *Rito delle esequie* nel 1977; la *Liturgia delle ore* nel 1983/84 e il rituale de *La comunione e il culto eucaristico fuori della messa* nel 1984.

Al *Messale* si accompagnava – *ad experimentum* – il Lezionario nella forma di un «supplemento» ambrosiano ai volumi del Lezionario romano<sup>4</sup>. Esso conteneva le

<sup>2</sup> *Versum de Mediolano civitate* 15, in *Diocesi di Milano (1ª parte)*, a cura di A. CARRIOLI - A. RIMOLDI - L. VACCARO = *Storia Religiosa della Lombardia* 9, Brescia 1990, p. 118.

<sup>3</sup> Costituzione conciliare sulla Sacra Liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, n. 4.

<sup>4</sup> Cf. E. GALBIATI, *Presentazione*, in *Lezionario ambrosiano edito per*

